



DOMENICA 1 LUGLIO

XIII "PER ANNUM"

Lezionario:

Festivo: anno C

Feriale: anno I

Liturgia delle Ore: 1 settimana

7.30 lodi

8.00 S. Messa *De Giusti Pietro e Iole*

11.00 S. Messa *per la comunità*

18.00 S. Messa *Tagliabue Cesare e fam.*

Siamo di fronte a due scene di vocazione. La vocazione di Eliseo, discepolo ed erede di Elia, che contempla secondo le norme dei rapporti sociali dell'Oriente uno stile progressivo e calibrato. Per Gesù la vocazione è un taglio netto e lacerante con abitudini, compromessi e con un passato comodo. Al cristiano viene chiesto rinuncia e distacco, movimento e libertà.

OGGI A BARDELLO (VARESE) UNA FESTA CON LE MISSIONARIE DI SUOR DONATILLA

La nostra Suor Donatilla (Fiorina Tagliabue), suora missionaria di Nostra Signora degli Apostoli, in quest'anno centenario dell'ingresso nel Regno della Luce del Fondatore Padre Agostino Planque, ci invita a fare memoria di questo grande missionario. L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 9.00.

LUNEDÌ 2

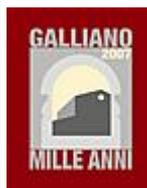
Feria

8.30 S. Messa *Bernardi Battista*

ORATORIO FERIALE

Inizia la terza settimana dell'oratorio feriale estivo.

MILLENNIO DI GALLIANO



Questa sera alle ore 21 presso la Basilica di Galliano in Cantù si tiene una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo per il millennio della consacrazione.

MARTEDÌ 3

S. Tommaso, apostolo

18.00 S. Messa *Addesi Domenico*

GIOVANI DELLA SERENZA

Questa sera presso il nostro oratorio i gruppi giovanili delle quattro parrocchie della Serenza si ritrovano per il tradizionale meeting.

MERCOLEDÌ 4

Feria

8.30 S. Messa *Ermanno*

SECONDA SERATA MEETING

Le finali dei tornei di calcio e beach volley chiudono questa due giorni dei gruppi giovanili delle comunità della Serenza.

GIOVEDÌ 5

S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote

20.30 S. Messa al Cimitero
Cappelletti Giuseppe, Maria, Egidio

CONFESSIONI

Don Egidio è presente in chiesa per le confessioni, a partire dalle ore 9.30.

VENERDÌ 6

Feria

8.30 S. Messa

ADORAZIONE EUCARISTICA

Al termine della S. Messa viene esposta l'Eucaristia fino alle ore 10.

CONSIGLIO PASTORALE

Questa sera si svolge la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale presso la sala di via Madonnina.

SABATO 7

Sabato

20.30 S. Messa *Tagliabue Arialdo e Rita*

DOMENICA 8 LUGLIO

XIV "PER ANNUM"

Lezionario:

Festivo: anno C

Feriale: anno I

Liturgia delle Ore: II settimana

7.30 lodi

8.00 S. Messa

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

per la comunità
Moscatelli Giuseppe e Rita
Tufano Rosa

S. MESSE AL CIMITERO

Ricordo che al giovedì sera, nel mese di luglio fino alla festa della Madonna Assunta in agosto, la S. Messa delle 20.30 sarà celebrata in cimitero.

RIAPRIAMO L'ORATORIO

Situazione economica circa le buste lasciate sulle panche della chiesa ogni ultima domenica del mese e restituite con la personale offerta.

Dicembre 2006 – maggio 2007	€ 23.318,00
Giugno buste restituite n. 67	€ 1.340,00
Teatro Figino	€ 318,00
Classe 5 ^a elem.	€ 285,00
Concerto Nando Bonini	€ 108,00

ORATORIO FERIALE ESTIVO

PROGRAMMA DELLA TERZA SETTIMANA
2 – 6 LUGLIO

LUNEDÌ 2

13.30 – 14.00	ACCOGLIENZA
14.00	PREGHIERA
14.45	LABORATORI
15.45	GIOCHI
17.00	MERENDA
	(si raccolgono le iscrizioni per la piscina di mercoledì)
17.30	CONCLUSIONE

MARTEDÌ 3

13.30 – 14.00	ACCOGLIENZA
14.00	PREGHIERA
14.45	LABORATORI
15.45	GIOCHI
17.00	MERENDA
17.30	CONCLUSIONE

MERCOLEDÌ 4

TUTTI IN PISCINA A GIUSSANO

Partenza dal parcheggio dell'hotel Montesole alle 13.30. Ritorno previsto per le 19.00 circa.

ATTENZIONE: le iscrizioni (mamme comprese) si ricevono lunedì 2 dalle 17.00 alle 17.30. Euro 8.50.

GIOVEDÌ 5

13.30 – 14.00	ACCOGLIENZA
14.00	PREGHIERA
14.45	GRANDE GIOCO A TEMA
17.00	MERENDA
17.30	CONCLUSIONE

VENERDÌ 6

13.30 – 14.00	ACCOGLIENZA
14.00	PREGHIERA
14.45	LABORATORI
15.45	GIOCHI
17.00	MERENDA
17.30	CONCLUSIONE

LA SERATA FINALE DELL'ORATORIO ESTIVO SARÀ
SABATO 14 LUGLIO

UN LIBRO PER LE VACANZE.

GESÙ DI NAZARETH di Papa Benedetto XVI.

Stralci di un commento del Card. Martini.

Sono molti i libri su Gesù usciti in questi ultimi tempi, in diverse lingue e da diversi punti di vista. Ciò sottolinea la straordinaria attualità della figura di Gesù e la molteplicità degli approcci possibili. Ma non era mai successo finora che uscisse su Gesù un libro di un Papa. Papa Giovanni Paolo II ci aveva abituati a qualche racconto sulla sua vita. Ma è la prima volta che esce un libro di un Papa che affronta un tema così arduo e ampio. È vero che in questo volume sono trattati solo alcuni aspetti della vita di Gesù, che vanno dal Battesimo alla Trasfigurazione. L'autore spera di poter completare la sua opera in un tempo non troppo lungo. In ogni caso è d'obbligo la domanda: le parole contenute in questo volume sono parole di un Papa, con la forza magisteriale loro dovuta, o sono le riflessioni di uno studioso che esprime le sue personali convinzioni, anche se vengono da una lunga familiarità con il suo tema e a partire dal suo coinvolgimento personale nella vita della Chiesa e nella sequela di Cristo?

Il Papa stesso intende sciogliere questa possibile ambiguità dicendo: «Non ho di sicuro bisogno di dire espressamente che questo libro non è in alcun modo un atto magisteriale, ma è unicamente espressione della mia ricerca personale del "volto del Signore" (cfr. Sal 27, 8). Perciò ognuno è libero di contraddirmi. Chiedo solo alle lettrici e ai lettori quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione» (p. 20). Ci proponiamo perciò di recensire il libro con simpatia e libertà di spirito.

... Esso ha per titolo Gesù di Nazaret, e si occupa, come ho detto sopra, dei fatti della vita di Gesù dal Battesimo alla Trasfigurazione. L'opera ha come titolo Gesù di Nazaret, ma penso che il vero titolo dovrebbe essere più precisamente "Gesù di Nazaret ieri e oggi". Di fatto l'autore passa con facilità dalla considerazione dei fatti riguardanti Gesù all'importanza di essi per i secoli seguenti e per la nostra Chiesa. Perciò il libro è pieno di allusioni alle questioni contemporanee.

Per esempio, parlando della tentazione nel deserto in cui Satana offre a Gesù la dominazione del mondo, egli afferma che «il suo vero contenuto diventa visibile, quando constatiamo come prenda sempre nuova forma nel corso della storia. L'impero cristiano cercò ben presto di trasformare la fede in un fattore politico per l'unità dell'impero. Il regno di Cristo doveva dunque prendere la forma di un regno politico e del suo splendore. La debolezza della fede, la debolezza terrena di Gesù Cristo doveva essere sostenuta dal potere politico e militare. Nel corso dei secoli questa tentazione – assicurare la fede mediante il potere – si è ripresentata continuamente, in forme diverse, e la fede ha sempre corso il rischio di essere soffocata proprio dall'abbraccio del potere» (pp. 62-63)

Questo genere di considerazioni sulla storia posteriore a Gesù e sull'attualità dà al libro un'ampiezza e un sapore che altri libri su Gesù, preoccupati dalla discussione meticolosa dei soli avvenimenti della vita, non posseggono.

L'autore mostra che senza la realtà di Gesù, fatta di carne e di sangue, il cristianesimo diviene un semplice moralismo e un affare dell'intelletto. Egli è per questo anche preoccupato di ancorare la fede cristiana alle radici ebraiche, e lo fa sia riferendosi alla profezia di Dt 18, 15, da cui ha inizio la trattazione del libro, sia ricordando molti altri passi dell'Antico Testamento che vengono citati da Gesù e che, oltre a costituire il quadro entro cui intendere le sue parole, danno un contesto preciso alla sua storia.

Ma soprattutto ciò che gli importa è il fatto che questo Gesù ha una visione di Dio quale non ha nessun altro uomo. Egli cita per questo il prologo del Vangelo di Giovanni: «Dio nessuno l'ha mai visto; proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1, 18). È questo il punto di partenza a partire dal quale è possibile comprendere la figura di Gesù. Ciò comporta una certa compenetrazione tra conoscenze storiche e conoscenze di fede. Ciascuna di queste vie, sia la ragione come la fede, mantengono la loro dignità, libertà e metodo proprio, senza mescolanze né confusioni.

... L'autore rifiuta la contraddizione tra fede e storia, perché è convinto che il Gesù dei Vangeli è una figura storicamente sensata e coerente e che la fede della Chiesa non può fare l'economia di una certa base storica. Tutto ciò significa in pratica che l'autore, come si esprime egli stesso, dà fiducia ai Vangeli, pur integrando tutto ciò che l'esegesi moderna dice su di essi. Da ciò risulta un Gesù reale, un Gesù storico nel senso vero e proprio del termine, la cui figura è molto più logica e storicamente comprensibile che non le ricostruzioni con cui noi siamo stati confrontati nel corso degli ultimi decenni (cfr. pp. 17-18).

L'autore è convinto che «solo se era successo qualcosa di straordinario, se la figura e le parole di Gesù avevano superato radicalmente tutte le speranze e le aspettative dell'epoca, si spiega la sua crocifissione e si spiega la sua efficacia» (p. 18). Quella efficacia che ha portato i suoi discepoli a riconoscergli nello spazio di vent'anni il nome che il profeta Isaia aveva riservato a Dio solo.

In conseguenza di ciò l'autore esprime la sua persuasione «che il tema più profondo dell'annuncio di Gesù era il suo personale mistero, il mistero del Figlio, in cui Dio è fra noi e tiene fede alla sua parola» (p. 224).

Ciò è vero in particolare per il sermone della montagna, al quale l'autore consacra due capitoli, come per il messaggio delle parabole e per le altre grandi parole di Gesù.

Se tale è il metodo dell'autore, che cosa bisogna pensare della riuscita globale di quest'opera? L'autore confessa che questo libro è il risultato di un lungo cammino interiore (pp. 7 e 20). Ha cominciato a lavorarvi nel corso delle vacanze dell'anno 2003. Il libro è tuttavia il frutto maturo di una meditazione e di uno studio che hanno occupato l'intera vita.

Egli ne ha tratto la conseguenza che Gesù non è un mito, ma un uomo di carne e di sangue, una presenza realissima nella storia. Possiamo seguire i cammini che egli ha percorso. Possiamo ascoltare le sue parole grazie ai testimoni. Egli è morto e risuscitato.

Questo libro costituisce dunque un'ardente testimonianza di un grande studioso, che oggi ha anche un posto di primo piano nella Chiesa cattolica, su Gesù di Nazaret e sul suo significato per la storia dell'umanità e per la percezione della vera figura di Dio. È sempre confortante leggere testimonianze come questa. Io trovo il libro molto bello: esso si fa anche leggere con una certa facilità (consiglierei al lettore di cominciare dai capitoli sui discorsi di Gesù). Non è un libro pesante, anche se è un libro che fa pensare.

Il libro non si limita al solo aspetto intellettuale. Ci mostra la via dell'amore di Dio e del prossimo, come è detto molto bene spiegando la parabola del buon samaritano: «Ora ci rendiamo conto che noi tutti abbiamo bisogno del dono dell'amore salvifico di Dio stesso, per poter diventare anche noi persone che amano. Abbiamo sempre bisogno di Dio che si fa nostro prossimo, per poter diventare a nostra volta prossimi» (p. 238).

Egli affronta anche il tema del "fallimento del profeta", di ogni vero profeta: «Il suo messaggio contraddice troppo l'opinione comune, le abitudini correnti. Solo attraverso il fallimento la sua parola diventa efficace. Questo fallimento del profeta incombe come oscura domanda sull'intera storia di Israele e si ripete in certo qual modo di continuo nella storia dell'umanità. È soprattutto sempre di nuovo anche il destino di Gesù Cristo: Egli finisce sulla croce. Ma proprio dalla croce deriva la grande fecondità» (p. 226).

Tuttavia a questo punto conviene attendere il secondo volume, dove sarà trattato a lungo il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. La lettura di questo libro ci invita dunque ad attendere con desiderio quello che seguirà.

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER L'ESTATE

Carissimi, a tutti voi auguro vacanze veramente "buone": siano un tempo di riposo e non di dissipazione, di incontro e non di divisione, di interiorità e non di superficialità. Il giusto sollievo del corpo aiuti a dare vigore e bellezza all'anima, a quel cuore dell'uomo che solo è capace di ospitare una gioia vera e duratura. Essa non dipende né dai luoghi né dalle condizioni esteriori: la felicità è un'esperienza di incontro, di relazione, di dono reciproco. Quella che ci attende dunque sia una vacanza lieta, ma nella responsabilità e nella solidarietà con tutti! Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti nel suo Messaggio ci ricorda che "cresce sempre più il numero di quanti vivono il fenomeno turistico, di grandi proporzioni e significato, come propria o altrui esperienza... Alla fine di un viaggio si stimolano sentimenti di solidarietà. Resta l'impressione di un'umanità molto più ricca quando si aprono agli altri le finestre d'un sistema, dando così accesso ai tesori culturali, storici, naturali, estetici, umani e spirituali che ogni popolo conserva più o meno gelosamente".

Incontro di culture

A chi vive un turismo aperto alla conoscenza di mondi, popoli e culture differenti auguro di viaggiare con cuore ospitale, intelligente, disponibile all'incontro di esperienze, sapienze e valori diversi. Auguro inoltre di essere pronti a scoprire, accogliere e apprezzare le ricchezze di ogni popolo e a riconoscerci quel patrimonio universale di valori e di istanze che è iscritto nell'essere stesso dell'uomo e decifrabile nelle diverse forme della cultura e in particolare della religione.

Il tempo estivo, con la possibilità di qualche viaggio, può essere un momento favorevole per allargare i propri orizzonti, nella convinzione che il turismo può rivelare – come leggiamo nel citato Messaggio – "una ricchezza universale, che non rigetta l'uomo, ma ne conserva l'orma, la traccia. E' perciò l'uomo il patrimonio più prezioso. E il viaggio, l'incontro con altri luoghi e culture, appare così come un nuovo mattino, una ricchezza offerta sul viso di ogni fratello o sorella, dono permanente e perenne di Dio che si fa pellegrino e visita ciascuno con il volto del Suo Figlio benedetto".

Potranno maturare così una convivialità delle genti, una convivenza giusta e serena, una collaborazione responsabile in vista del bene comune mondiale, necessario in un mondo sempre più globalizzato.

Sono però indispensabili il radicamento autentico nella propria identità, lontano quindi da ogni forma di integralismo, e insieme il perseguimento di un dialogo franco e libero dalla tentazione del relativismo, se vogliamo crescere in umanità, godere delle ricchezze proprie e altrui e concorrere in tal modo a una vera e propria edificazione reciproca. Occorre gettare ponti e non erigere muri, senza mai dimenticare che lo scopo è di offrire per la costruzione di un mondo solidale e unito quanto di meglio ogni civiltà possiede ed è chiamata a condividere.

... Tempo di crescita nella fede

Per tutti coloro che possono godere di qualche settimana di ferie e di stacco dalle occupazioni ordinarie, l'estate offre un'ampia disponibilità di tempo anche per coltivare la propria fede: penso a qualche momento di ritiro spirituale o comunque di meditazione, a un gioioso pellegrinaggio familiare o parrocchiale a un santuario mariano e a luoghi ecclesiali di particolare significato. Non dimentichiamoci mai della grandezza del dono di Dio e del suo amore per ciascuno di noi! E' allora vera grazia e fortuna spirituale poterci fermare, aprire gli occhi, rendere grazie, riprendere con letizia il cammino. E ancora: respirare il nostro "essere Chiesa", rinsaldare i legami familiari e amicali, impegnarsi in gesti di carità evangelica.

Un invito speciale desidero rivolgere ai giovani che con me parteciperanno alla prima tappa dell'Agorà dei Giovani Italiani: a fine agosto nei "giorni dell'accoglienza" ospiti della diocesi di Ancona, e poi il primo e due settembre a Loreto nell'incontro nazionale con Papa Benedetto XVI. Questa "giornata della gioventù italiana" sarà, come le altre, una preziosa occasione di crescita nella fede, di comunione nella gioia del vivere cristiano autentico, nella generosa testimonianza di una missione che il Signore chiede ad ognuno di noi, anche con vocazioni di speciale consacrazione a Cristo e alla sua Chiesa. Sempre per giovani ci sono proposte di "vacanze alternative" con campi di lavoro in ambito caritativo e missionario. Sono proposte che in questi anni vedono crescere la disponibilità a vivere l'estate in modo responsabile e nel segno della solidarietà. Ai giovani vorrei ancora ricordare che, se è facile la tentazione di vivere la vacanza come un'evasione dalla propria famiglia, è segno di saggezza e di vera libertà rifuggire dalle mode individualiste e illusorie del divertimento facile per riservare alcuni momenti da vivere insieme come famiglia.

Nel triennio pastorale « L' amore di Dio è in mezzo a noi » termino con un augurio alle famiglie: Famiglia ascolta la parola di Dio! Portiamo in vacanza il Vangelo e apriamolo insieme! A partire dalla parola di Dio potremo contemplare le bellezze che il Creatore distribuisce nel creato e semina nel cuore dell'uomo e della donna, e insieme potremo dare nuovo respiro ai legami familiari e sociali.

Mentre assicuro la mia preghiera - in particolare per quanti non hanno la possibilità di un tempo di sollievo, come molti anziani, poveri e malati -, su tutti voi invoco la benedizione del Signore, la sua gioia e la sua pace.